

Tra Confindustria e sindacati riparte il dialogo sul lavoro

Parti sociali. Primo incontro ieri. «Ci saranno battaglie che dovranno unire» ha detto il presidente Orsini. Appuntamento a settembre per un'agenda comune su sicurezza, contratti e politica industriale

Nicoletta Picchio Giorgio Pogliotti



Dalla sicurezza sul lavoro, alle politiche industriali per gestire l'impatto della transizione verde e digitale, alla valorizzazione di una contrattazione che dia risposte efficaci alle esigenze del mondo produttivo, anche alla luce delle nuove tecnologie, come l'Intelligenza Artificiale: sono alcuni dei punti oggetto del primo incontro che si è svolto ieri tra il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e i leader sindacali. Nella foresteria di Confindustria, in via Veneto, erano presenti i segretari generali di Cgil e Uil, rispettivamente Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri - assente per motivi familiari il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra -, e per Confindustria anche il vice presidente per il Lavoro e le Relazioni industriali, Maurizio Marchesini.

Si è trattato di una prima presa di contatto per darsi appuntamento più avanti: l'obiettivo è rivedersi a settembre, dopo la pausa estiva, per cercare di tracciare un'agenda comune da proporre al governo.

«È stato un incontro positivo, un incontro di dialogo, positivo anche sui punti chiave dell'agenda che andremo a discutere ad inizio settembre, che sono ovviamente la sicurezza sul lavoro, l'Europa, e anche la parte della contrattualistica che sarà necessaria comunque affrontare insieme», ha commentato alla fine Orsini, che, parlando con i giornalisti, alla domanda se ci sarà spazio per battaglie comuni con il sindacato, ha risposto: «ci rivedremo a settembre, quando saremo presenti tutti e quattro, credo che col dialogo sicuramente ci saranno battaglie che dovranno unire». Orsini subito dopo la sua elezione aveva manifestato l'intenzione di riavviare il confronto con il sindacato, come ha avuto modo di dichiarare più volte. La sua

convinzione è che i cambiamenti innescati dalle innovazioni nel sistema produttivo, a partire dall'IA, renderanno necessaria una nuova fase di contrattazione a vari livelli. E in più occasioni si è anche dichiarato contrario al dumping contrattuale, che ha definito una forma di concorrenza sleale, sottolineando che i contratti di Confindustria sono superiori al salario minimo.

Al termine dell'incontro sono stati positivi anche i giudizi dei leader di Cgil e Uil: «È stato il primo appuntamento con il nuovo presidente - ha commentato Landini - abbiamo semplicemente discusso di una serie di temi, di titoli, di argomenti che vogliamo affrontare, a partire dalle questioni della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro per contrastare il fenomeno degli infortuni e delle morti, la necessità di investire sulla formazione e di qualificare l'azione, estendendo anche la rappresentanza dei lavoratori e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro. Ci siamo confrontati anche sulle politiche europee, sul nuovo quadro europeo e sulle necessarie politiche industriali che siano in grado di difendere l'occupazione, di qualificare e innovare i sistemi produttivi e manifatturieri del nostro Paese. Abbiamo ragionato anche sul sistema contrattuale, sul tema che riguarda anche la riduzione del numero dei contratti e la necessità in questa fase di andare anche su una strada di rinnovo e di rafforzamento dei rinnovi contrattuali».

Sulla stessa lunghezza d'onda Bombardieri: «È andato molto bene, intanto perché è importante che Confindustria e le organizzazioni sindacali si siano riviste e abbiano affrontato un po' di problemi dopo tanto tempo, è importante perché le parti sociali hanno l'obbligo di confrontarsi sui temi del lavoro e magari di proporre alla politica e ai governi delle soluzioni sui tanti problemi che stiamo affrontando». Nel merito il segretario generale della Uil ha spiegato che «abbiamo parlato d'Europa, del piano industriale che la presidente della Commissione Ue vuole mettere in piedi, e pensiamo che questo debba esserci un confronto prima della scadenza dei 100 giorni anche nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA